

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Ag  
3  
2

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
BRAIDENSE  
6138  
MILANO



**I RITI D' EFESO**

**DRAMMA EROICO**

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

**NEL TEATRO MORANDO**

**NELLA QUARESIMA**

**1817.**

---

*Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.*

*Musica del Sig. GIUSEPPE FARINELLI.*

---



**VERONA**

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

*In Via nuova.*

## PERSONAGGI

---

**CLEARCO**, Re di Macedonia

*Sig. Angelo Testori, Primo Cantante di Sua  
Maestà Sarda.*

**ASPASIA**

*Signora Ester Mombelli.*

**AGENORE**, Re di Tessaglia.

*Sig. Zenone Cazzioletti.*

**IL GRAN GIEROFANTE**

*Sig. Nicola Cenni.*

**ARGIA**

*Signora Carolina Bianciardi.*

**NEANDRO**

*Signora Giulia Poletti.*

**PAMENE**

*Sig. Alessandro Pedrotti.*

**CORI**

**SACERDOTI**

**TEORI**

**INIZIATI**

**POPOLO**

Statisti. Guardie. Guerrieri. Tessali. Macedoni.  
Efesini. Sacerdotesse. Iniziato. Teore di  
varie Nazioni.

*La Scena è in Efeso.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d'Efeso, vicina alle mura. Il monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta si entra in Efeso. Il mare lambè la montagna, e superbo porto la chiude. Un'atrio a rotonda mette al peristillio del famoso Tempio di Diana. All'alzarsi dello Sipario, si veggono Efesini, Efesine, Greci, Teori, sparsi per la Scena: le altre Teorie, AGENORE, PAMENE, e il loro seguito compariranno a suo tempo.

Il Vestiario di ricca e nobile invenzione del  
Sig. *Giovanni Guidetti* Milanese.

Le Decorazioni Sceniche nuove, inventate,  
disegnate ed eseguite dal Signor *Nicola  
Pellandi* Veneziano.

Coro

**E**sci dal Gange aurato  
Febo, a brillar su noi:  
Ardano i raggi tuoi  
D'insolito splendor.  
Esulti in sì bel giorno  
Il ciel, la terra, e l'onda  
Risponda: al Tempio intorno,  
Eco di pace, e onor.

( in questo compariscono varie Teorie colle loro insegne: le Daine velate, i Teori con ramo di fronde in mano.

Ma le Teorie

Di già si veggono:  
Ecco s'avanzano  
Devoti i Popoli:

( Si vede comparire Agenore col suo seguito.  
Ah! vieni, d'Efeso (accorrono a lui.  
Padre ed amor.

Vieni, o grande, vieni, o forte,  
Sprezzator d'ogni periglio:  
Ogni padre, ed ogni figlio  
In te vede il difensor.

Age.

Dalle Tessaglie arene  
Torno d'allori ornato,  
Colla vittoria a lato  
Acceso il sen d'amor.

Coro

Viva l'invitto Duce  
Dell'armi greche onor.

Age.

Invitto è questo braccio.  
E al vostro ben consacro  
Il brando vincitor.  
( Quel caro amato oggetto  
Premio de' sudor miei,  
Sarà, per sempre, oh Dei,  
La mia felicità.  
Con lei nelle pene,  
In faccia alla morte,  
Ricolmo di bene  
Il core sarà )  
Poi di mille acciari al lampo  
Tornerò per voi a pugnar  
Sì, l'amor mi chiama in campo  
Nuovi allori a conquistar.

Agen. Popoli della Grecia

E voi stranieri, cui devoto zelo  
Dai confin della terra in sì gran giorno  
Trasse agli augusti riti,

Ai tremendi misteri  
Della Triforme Dea, ch'Efeso adora,  
Ite: Vicina è l'ora,  
Già s'apre il Tempio, la gran Dea discende:  
Puri cor, sacrificj, omaggi, e voti,  
Ite a Diana ad offerir devoti.  
( Le Teorie si raccolgono, e avviansi verso l'atrio.

## S C E N A II.

Agenore, Pamene, Guardie.

Pam. **E** tu, Signore, al Tempio  
Le Teorie non segui?

Agen. E Teoro adunque  
Mi credi tu? Ai decantati riti,  
Ai tremendi misterj, io nò, non venni  
A iniziarmi, a servir. Un'altro Nume,  
Più forte, più possente  
Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo  
I miei voti, il mio core,  
Tutti gli affetti miei.

Pom. Qual Nume?

Agen. Amore.  
Sì, Pamene, il più vivo,  
Il più tenero amor. Dell'Are ai piedi  
La mia fiamma s'accese. In quelle soglie  
Sacre, e degne di lei, là è il mio tesoro:  
E lei, mio Nume, entro quel Tempio adoro.

Pam. Quell'amabil straniera,  
Cui celeste beltà rende famosa  
Al par di sue virtù?

*Agen.* Sarà mia sposa.  
 Oggi i riti ella compie: oggi palese  
 Il tuo destin sarà: questo gran giorno  
 Con pena attesi onde offerire a lei  
 Il mio cor, la mia destra, i Regni miei.

*Pam.* E se non t'ama? e s'ella  
 Accesa ad altro amor...

*Agen.* Taci: nel seno  
 Furie non mi destar. Vieni (\*) ma quale  
 (\*) s'ode improvvisa vivace musica, che dal  
 mare viene a poco a poco crescendo, e  
 s'avvicina colle Navi, che compariranno.  
 Lieta suono dall'onde  
 Fa risuonar le sponde?...  
 Quali Navi?... Quai genti!... Olà: chi siete?  
 ( *avviandosi al porto.* )  
 Qual desio quì vi guida? E che volete?

### S C E N A III.

*Comparisce sulla Prora della ricca Nave  
 che approda, fra molti seguaci Clearco,  
 con ramo d'Olivo alla mano, Neandro  
 al suo fianco, e detti.*

*Cle.* Ecco a voi di pace il segno,  
 Amistà ci guida e onore:  
 Non conosce il nostro core,  
 Nè timore, nè viltà. ( *discende, e scuo i suoi.* )  
 O Diva possente,  
 Che in seno mi vedi,  
 A un alma  
 Dolente

La calma  
 Concedi.  
 Lo sai  
 Se penai,  
 Se merito pietà,  
 No temete: a voi sia pegno  
 ( *ad Agen. e a suoi.* )  
 Questa destra d'amistà.

*Agen.* ( Qual sembiante, Pamene! )

*Pam.* ( E nol conosci? )

*Cle.* ( Lo ravvisi, Neandro? )

*Nea.* ( E' il Tessalo Sovrano. )

*Cle.* Agenore!

*Agen.* Clearco! A questi lidi  
 ( *ambo appressandosi.* )

Di Macedonia il Re!

*Cle.* Della Tessaglia,

In Efeso, il Signor!

*Agen.* Me, protettore,  
 E dei suoi dritti diffensor, prescelse  
 Efeso in sì gran dì.

*Cle.* Mosse più degno,  
 E' più tenero oggetto  
 Quì i miei voti, e il mio cor.

*Agen.* ( Quale sospetto! )

*Cle.* Dimmi: alle auguste soglie, ( *con premura.* )  
 Ove soggiornan le Iniziato, è aperto,  
 E' libero l'accesso?

*Agen.* A tutti in questo dì.

*Cle.* Respiro: addio. ( *avviandosi.* )

*Agen.* Senti: ove vai? ( quale timore è il mio! )

*Cle.* A quel Tempio.

*Agen.* E là cerchi...

*Cle* Calma, felicità.

*Agen.* Felici entrambi.

Oggi dunque saremo; fra quelle soglie  
A voti miei spero propizio amore.

*Cle.* (Numi! ... Sarebbe mai! ... Mi trema il core.)

*Agen.* (Si turba!) addio Clearco:  
Ci rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene,  
I suoi disegni scoprire conviene.)

( parte verso l' atrio.

*Cle.* Qui Agenore!... Oh destin!... Schiavo d'amore,  
In quelle soglie!... Fosse Aspasia!... Ah in seno  
Per nuovo mio tormento  
Smanie gelose ad agitarmi io sento.

( via verso l' atrio.

#### S C E N A IV.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e Iniziati:  
Diana vi si scorge dipinta secondo le varie sue  
forme, e attributi.

*Musica patetica, agitata, esprime tristezza;  
abbattimento; delle voci di dolore: vengono  
queste crescendo, fino che comparisce il  
Gran Gierofante, poi gli altri a loro  
tempo.*

*Gier.* Quali voci dolenti!  
Quali di compassion flebili accenti  
Fanno eccheggiar d'intorno  
Questo sacro recinto in sì bel giorno!

( escono Iniziati, Iniziati, Sacerdoti,  
in atti dolenti, sospiroso.

Figli del Ciel, Ministri,  
E che avvenne? Che fu? qualche funesto  
Evento forse?... E qual affanno è questo?  
( esce Aspasia in tutta l'azione d'ab-  
battimento, e terrore; essa corre fra  
le braccia alle Iniziati.

*Asp.* Ah!... soccorso... pietà!... chi mi difende!...  
Chi mi salva?... ove fuggo?... in braccio a Numi  
Mi persegue il terrore,  
Mi circonda l'orrore - afflitta, oppressa,  
M'è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace,

Credei placar gli Dei;

Ma sordo a' voti miei

Non sente il Ciel pietà.

*Gier. e Coro* Cara agli Dei tu sei:

Ti calma, ti consola

*Asp.* Ah! che per me s'invola,

Non v'è felicità.

*Gier. e Coro* Ti calma, ti consola,

Il Ciel si placherà:

( s'abbandona alle Iniziati.

*Gier.* Ed anche in oggi, Aspasia,  
In un giorno ad ognun di gioja, e pace,  
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

*Asp.* Da ciò, Signor, comprendi ( *tristissima.*  
Quanto infelice io sia.

*Gier.* Ma quel terrore,

La tua desolazione...

*Asp.* (con affanno, e spavento. Tu non vedesti  
Sorger l'ombre tremende... a questo seno



Vibrar colpi... a miei piè ferito, 'estinto  
Un'oggetto il più caro... e quel che accresce

( con tutto sentimento.

Le pene mie, per cui lagrime amare  
Io verso a piè dell' are è questo core,  
Ch' arde tutt' or d' un condannato amore.

**Gier.** Chi lo candanna?

**Asp.** Un sacro dover di figlia.

**Gier.** Hai padre tu? ( con interesse.

**Asp.** ( sospira 'ebbi, il perdei.

**Gier** ( come sopra. Da quando?

**Asp.** Oltre del terzo lustro or volge un anno.

**Gier.** Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh affanno! )

Sappi... che un giorno anch'io... ma chi s'avvanza?

**Agenore!** Ti lascio. In pria che lunge  
Da noi tu mova, a te parlar desio ...

(Qual tumulto ho nell'alma!) **Aspasia:** addio.  
( via, e seco tutti.

S C E N A V.

*Dal lato opposto onde parti il Gran Gierofonte, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacili d'oro porteranno una corona, ed uno scettro.*

**Asp.** ( Qual dolce agitazione  
Nel core ei mi lasciò! )

**Agen.** Questi, ch' io vengo,  
O bella Aspasia, ad offerirti, sono  
Di tue virtù mercede,  
Pegni dell' amor mio, della mia fede.  
Ai sacri fior, s' unisca  
Della Tessaglia il scrtto, io tel presento:  
Chieggo il tuo cor, la destra tua: Ti vegga  
Del soglio allo splendor, fida, amorosa,  
Efeso in sì bel dì, Regina e sposa.

**Asp.** ( sorpresa ) Io?... tua Sposa?...

**Agen.** Lo meriti.

**Asp.** Ma sai tu qual io sia?

**Agen.** So, che t' adoro:  
Accetta la mia destra, e son felice.

**Asp.** Accettarla, Signor, a me non lice.

**Agen.** (turbandosi) Non ti lice? perchè? ... ricusi,  
Forse un rivale ... (ingrata...

**Asp.** Al Tempio

Saprai chi sono; e poi, Signor, compiti  
Appena i sacri riti, al nuovo giorno,  
▲ patrij lari, al mio dover ritorno.

*Agen.* Non partirai, crudele,  
 O anch' io ti seguirò. Forse un rivale  
 De' tuoi rifiuti è la cagion... tu cerchi  
 Celarlo invano all' amor mio. Ma senti:  
 Se v' è un rival, qualunque ei sia, paventi.  
 Tremi quell' alma audace,  
 Che a me quel cor contende:  
 Dell' ira che m' accende  
 Salvarsi non potrà.  
 Tu, che languir mi vedi,  
 Tu, che morir mi fai,  
 Volgi, mio ben, que' rai  
 Teneri per pietà.  
 Ma tu mi sprezzì ingrata!  
 Ami un rivale indegno:  
 Ah! che l' amor, lo sdegno  
 Stracciando il cor mi va.  
 ( *via con seguito.* )

## S C E N A VI.

*Al partire d' Agenore, dall' opposta parte esce  
 Clearco, che lo riconosce, ed Aspasia.*

*Asp.* Ciel? Qual nuova sciagura!...  
*Cle.* Non era quegli Agenore!  
*Asp.* ( *volgendosi* ) Qual voce!  
*Cle.* Eccola... veggendola.  
*Asp.* Oh Dei! Clearco!  
 Tu qui? ( *agitata.* )  
*Cle.* Rivedi, o cara,  
 Il tuo sposo, il tuo ben: da te diviso  
 Più respirar io non potevo in pace.  
 Ebbro d' amor verace,  
 Di pura fede, di piacer ripieno,  
 Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno...  
 Ma che? Tu non mi guardi?  
 A' miei teneri accenti  
 Co' sospiri rispondi?  
 Gemi!... parlar non osi? e ti confondi?  
*Asp.* Il tuo inatteso arrivo...  
 La tua presenza... in queste soglie...  
*Cle.* ( *agitato* ) Forse  
 A dispiacerti arriva? o bastò il giro  
 Di poche lune a ricoprir d' oblio  
 ( *con amarezza.* )  
 La tua fede, i tuoi giuri, e l' amor mio?  
*Asp.* Che dici? Ingiusto! E quali  
 Sospetti indegni osi formar?

*Cle.* Qui teco  
 Era Agenore pur !.. Ti turbi !.. Ah! questo  
 ( *con amarezza.*  
 Chiaro segno fatal t'ha già svelata :  
 Sì la tua colpa è già palese, ingrata.  
*Asp.* E tu parli di colpe !... Il padre mio,  
 Dimmi, chi trucidò? ( *con affanno.*  
*Cle.* L'uccisi, è vero,  
 Ma provocato, in campo, e da Guerriero.  
*Asp.* E un innocente core ( *con passione.*  
 Seddur così ! farsi adorar !...  
*Cle.* Fu amore :  
 Quell' amor, che tradisci. ( *con impeto.*  
*Asp.* ( *con nobil forza.* ) Ah! frena omai  
 G'ingiusti accenti tuoi.  
*Cle.* Diffenditi se'l puoi.  
*Asp.* Nol meriti  
*Cle.* E sei  
*Asp.* Per te infelice  
*Cle.* E l' amor mio !...  
*Asp.* Funesto.  
*Cle.* La tua vita è mio dono ...  
*Asp.* Io la detesto.  
 ( *si dividono da opposte parti.*

## S C E N A VII.

Grande Atrio.

*Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco, e poi Aspasia.*

*Agen.* Sì : Efesini : sospetto  
 Di Macedonia è il Re : temer mi fanno  
 Per voi, pel tempio, pel comun riposo  
 Quei Guerrier, quelle Navi a queste sponde  
 Chi sa quai mire quell' audace asconde?  
 Sotto l'augusto velo  
 Di religione, d'amistade, attenta  
 Forse alla vostra libertà, quel core,  
 ( *esce Clearco dal soggiorno degl'Iniziati.*  
 E' forse traditor.  
*Cle.* ( *con forza* ) Io traditore ?  
 Tu perfido il sai, tu, che sedurmi,  
 Vile rival, vorresti un cor ...  
*Agen.* D' Aspasia!  
 N' hai tu diritti ?...  
*Cle.* I più sacri  
*Agen.* Ella deve ...  
*Cle.* Esser mia.  
*Agen.* A questo acciar dei disputarla in pria,  
 ( *snudandolo.*  
*Cle.* Tremate dunque ( *snuda il ferro.*  
*Agen.* Ebben mori ... ( *si battono.*

## S C E N A VIII.

*Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e poi verso il Tempio.*

*Asp.* Ah!... v'arrestate...  
Teori... ministri... oh cielo!...  
( *escono dal Tempio Teori, Ministri, Sacerdoti.* )

*Coro.* Oia. Fermate.  
Ah! profani! innanzi al Tempio!  
Qual furor v'accende il seno!  
Rispettate il nume almeno,  
Paventate il suo rigor.

*Asp.* Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia  
( a tutta

La Grecia qui raccolta esser vorrete  
Spettacolo infelice, a mio rossore,  
D'insana gelosia, di cieco amore?

*Agen.* E lo sappia la Grecia,  
Io sì, t'adoro.

*Cle.* ( Oh gelosia! )

*Agen.* Nè soffro  
Un rivale orgoglioso,  
Che su te vanta dritti...

*Asp.* Egli è mio sposo.

*Agen.* Tuo sposo!

*Cle.* Sì: n'ebbi la fè: ma...

*Asp.* ( *con passione, e rimprovero* ) Ingrato!  
T'intendo, sì: ma vò smentirti: all'are  
Guidami pur: si compia  
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta  
A mantenerti, a rinnovar la fede,  
L'amor, che t'ho giurato,  
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.

*Cle.* E sarà ver!... ( *confuso io son...* ) perdona...  
Le mie colpe...

*Asp.* Espiate,  
Lo spero almen, saranno.

*Agen.* ( Io fremo )

*Asp.* ad *Agen.* ) Or vedi  
Se l'onor del tuo soglio  
Io potevo accettar. Ceda lo sdegno  
Alla ragion... Succeda  
Un più gradito, e delizioso affetto  
Ad innondar soavemente il petto  
( *rientra con Clearco, e seguito.* )

## SCENA IX.

Neandro, e Argia.

Nea. **G**ran cose narri Argia: Di Glaucia figlia  
E' dunque Aspasia?

Arg. E il trono  
D' Epiro è suo rettaggio.

Nea. Adunque falsa  
Corse la voce, che restasse estinta  
Nell' orror di quel giorno, in cui desio  
Di conquistar la Macedonia, trasse,  
Fosse valore, o sorte  
Di Clearco per man Glaucia alla morte?

Arg. Nò: Clearco pietade  
Ebbe dell' età sua: bambina ancora  
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,  
E a se medesima, crebbe  
In beltade, in virtù: l' amò Clearco,  
N' ottenne il cor, la fede, e allor palesò  
La sua grandezza, il destin la rese.

Nea. Fu dunque allor, che venne  
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti?

Arg. Oggi sieno compiti.

Nea. E i Numi amici  
Rendano entrambi in sì bel dì felici.

## SCENA X.

Gran Tempio di Diana,

Ara acceso nel mezzo del Tempio. Incensi, profumi  
da vasi d' oro fra le colonne.

Il Gran Gierofante, Sacerdoti, Iniziati, Iniziati.  
Le varie Teorie colle loro insegne  
disposti pel Tempio. Agenore, Pomene.

Gie. **A**lma figlia di Giove,  
Triforme Dea, che dalle Eteree sfere,  
A' prieghi de' mortali, in questo Tempio  
A pace sacro, e a verità, discendi,  
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace,  
Trovì ogni cor, che t' adorò verace.  
Ma dov' è Aspasia? il rito  
Ella deve compir: l' offerte, i voti  
Porgere al Nume.

Age. All' Ara  
Sarà d' amor... odi il nuzial concerto  
(da lungi s' otono sistri, tibie, e flauti.)  
Che la precede.

Gie. Aspasia sposa!

Age. Osserva  
La lieta pompa avvanza... (oh mio dispetto!)

Gie. Se il gran momento a noi promesso è questo,  
Per lei, per me, non sia, gran Dea, funesto.  
(Sale la gradinata, e siede fra' Sacerdoti)

## S C E N A XI.

Pompa Nuziale. *Aspasia presa a mano da Clearco: Argia, Neandro, preceduti da Macedoni, da Matrone, da Teori, che cantano in*

Coro

**A** mori innocenti  
D'Urania seguaci,  
Piaceri ridenti,  
Le faci = agitate,  
Scendete, innodate  
Due teneri Cor.

(*Aspasia, e Clearco s'accostano all'Ara, e fanno il giuramento*)

Se manco a te di fede,  
Se cangio mai d'amore,  
Non trovi questo core  
Mai più felicità.

*Asp.* Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,  
Che rispettai qual padre, in questo sacro  
Soggiorno augusto, vieni

(*al Gierofante, che scenderà*)

Unisci la mia destra a lui che adoro.

*Cle.* Stringimi al mio tesoro.

*Gie.* (Qual voce!)

*Age.*

(Io fremo.)

*Gie.*

Il Cielo

Ti renda, *Aspasia*, come lo sospiro

(*prende la destra d'Aspasia*)

Felice ognora; (a) eterni Dei! che miro!  
(a) prendendo la destra di *Clearco* lo fissa,  
e con stupore è colpito.

Qual semblante!

(*lasciandola, e osservandolo.*)

*Cle.* come atterrito) Quale aspetto!

(*la sospensione è generale.*)

*Age.* Qual sospresa!

*Asp. a Gier.*) Che t'arresta!

*Gier. e Clearco* Illusione, o Numi, è questa!

*Age. e Asp.* Pende l'alma incerta in petto:

(*Di terrore ingombro il core*)

a 4 (*Palpitando oppresso sta.*)

*Argia, Neandro, Pamene, poi Coro*

(*ripetono sotto voce i due versi*)

Di terrore ec.

*Gie.* Di, chi sei? mentir paventa.

(*a Clearco con autorità*)

*Asp. ingenua*) Ei *Clearco*...

*Gie.* Oh! sorte estrema!

*Cle. atterrito*) Tu... sarai....

*Gie.* Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

(*se gli presenta, e allargando i capelli che gli scendono sul viso.*)

*Cle. con grido*) *Glaucia* vivo!

*Asp. con grido*) Il padre mio!

*Gie. sorpreso*) Tu mia figlia!

*Cle.* Io la salvai.

*Age.* Tu signore il Re d'Epiro!...

(*Spero ancora, ohimè, respiro!*)

*Gie. ad Asp.* ) Vien ... m'abbraccia ... orror mi fai  
( respingendo Clearco.

E tu abborri il traditor.

*Asp.* a 2 ( Ah! che il fulmine mi piomba

*Cle.* a 2 ( Nell'affanno, e nell' orror.

*Age.* Sospeso è il rito, o popoli,

E' profanato il Tempio:

Il Ciel punisca l'empio,

Che desta il suo furor.

*Asp.* { Che fatal, che infausto giorno!

*Cle.* { Trema il suol, s'apre l'averno...

*Gie.* a 4 { Tuona il Ciel .. minaccia intorno...

*Age.* { Quale orrore! che momento

Di spavento, e di terror.

*Argia, Pamene, Neandro,* canteranno i medesimi versi co' *Cori*: la costernazione è generale: tutto è terrore: il *Gierofante* divide *Aspasia* da *Clearco*: entrambi sono desolati; e in analogo spettacoloso *Tableaux*.

*Asp.* { Ah chi mai provò di questo

*Cle.* a 2 { Un destino più funesto,

Il più barbaro dolor!

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O III

## SCENA PRIMA.

Peristilio come nell' Atto Primo.

*Iniziati, Teori, Guerrieri, e Glaucia.*

*Coro.* Sgombra dal cor gl' affanni.  
Serena omai le ciglia,  
E reggia, e patria, e figlia  
Il ciel ti ridonò.

*Gla.* Ah! che alla gioja in seno  
Non trovo ancor la pace:  
Respira qui l' audace,  
Che il sangue mio versò.

*Coro.* Noi ti vendicheremo,  
Per te combatteremo:  
Piombi sull' empio il fulmine  
Del ciel che ti salvò.

*Gla.* Figli, amici, guerrieri, oh! come al core  
Mi scendon grati i vostri  
Sensi veraci d' amista, d' amore!  
Un più felice giorno  
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,  
Che già estinta piangea: Sudditi, amici  
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure  
Tranquillo appien non sono!, e forse ancora  
Paga non è la sorte mia funesta;  
E quanto forse, a sospirar mi resta!

## S C E N A II.

*Agenore con seguito, e detti.*

*Agen.* Signor, la causa tua  
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere  
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,  
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto  
Quanto sarò, se nel riporti in soglio,  
D'un mio nemico abatterò l'orgoglio.

*Gla.* Grato ti sono, ammiro  
L'amico cor; le offerte accetto. Unito  
A Noride fedel, che a mio favore  
L'Epiro sollevò, vanne: seconda  
Il generoso ardore,  
Che t'accende e consiglia:  
Vendica il genitor, regni la figlia.

*Agen.* E tu?

*Gla.* Già da tre lustri  
Ferito, fuggitivo, abbandonato  
Pace, asilo, pietà trovai fra l'are;  
E qui a servire, ad adorar gli Dei  
Voglio il resto compir de' giorni miei.

*Agen.* Ma la tua figlia!... Sola:..  
Giovinetta, inesperta..

*Gla.* A lei sostegno  
Uno sposo sarà

*Agen. vivamente* ) Clearco ..

*Gla. fiero* ) Mai

*Agen. con arte*) Io chiedea la sua destra..

*Gla.* E tu l'avrai.

I tuoi voti prevenni.

*Agen.* Felice me!... Ma forse Aspasia...

*Gla.* Aspasia

E' figlia mia Del Genitor la scelta  
In te rispetterà. Già risoluto  
N'ebbe cenno da me.

*Agen.* Dunque a Clearco!..

*Gla.* Odio le imposi: tua sarà. Compisci  
L'alta impresa, trionfa.

*Agen.* Di gloria acceso dall'amor mio guidato  
Combatterò colla vittoria a lato.

## S C E N A III.

La decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana.  
Tutta la Scena n è occupata: gli alberi folti, in-  
trecciati, de tortuosi giri, il Tempio nel fondo.

*Clearco, poi Aspasia.*

*Cle. esce dal fondo lento, concentrato. S'av-  
vanza dolentissimo.*

**D**ove mi tragge il mio  
Disperato dolor! Quali ombre opache  
Diffonde intorno il sacro Bosco, e quale  
Religioso errore  
Alto qui regna, e mi discende al core!

*(s'appoggia ad un tronco.*

D'alme innocenti, augusto *(verno*  
Dolce ritiro, a me nol sei... *(con forza)* d'A  
A me spetta l'orrore - Aspasia - ah! dove,



Chi a me t'invola! - oh Dei!

Aspasia!.. anima mia! - ah dove sei!

( *si va perdendo fra gli alberi.*

Asp. ( *da opposto lato.*

Quante angoscie al mio sen! povero core!

Straziato cor, che fia di te!... lasciarlo!..

Dividermi! ..odiarlo! .. e come! .. oh quale

Terribile, fatale

Di dovere, d'amor contrasto io provo!

( *resta concentrata.*

Cle. ( *compare, e correndo a lei*

Ah? ti riveggo infine! omai ti trovo.

Asp. Tu qui!.. misera me! che vuoi! .. che fai!...

( *agitatissima.*

Va... se scoperto sei! fuggi da questi

Luoghi a noi sì funesti.

Cler. ( *risoluto.*

Si fuggiamli... mi segui...

( *prendendola per la mano.*

Asp. ( *resistendo* ( O ciel! che tenti?

Cle. Non sei tu la mia sposa!... O già cominci

A tradirmi tu pur? ( *con forza.*

Asp. Io, che t'adoro

( *Si comincia sentire da lungi rumore di tuono.*

Quanto odiarti dovrei!...

Cle. Ebben segui, a che tardi? i passi miei.

Asp. E non temi!..

Cle. Che il perderti.

Asp. Ma questo sacro asilo...

Il genitore... i Numi...

Cle. All'amor mio ( *con forza.*

Ti contendono invano.

Asp. ( *inquieta* ) Ah! taci, osserva

Si sdegna il ciel! freme;... minaccia...

Cle. E' lieve

Passeggiera tempesta.

Vien non temer... ( *volendo trascinarla.*

Asp. Deh! per pietà, t'arresta.

Mira quai lampi, orribili!..

Senti il fragor del tuono...

Cle. Calmati, teco io sono;

M'abbraccia, non tremar.

Asp. Ma, fra il terror de' folgori,

Oh Dio! chi n'assicura?

Cle. Vinta d'amor natura

T'apprese a rispettar.

Ah ch'io vacille, e palpito!...

Asp. Il piè mi manca, e il core...

In sì tremendo orrore

Chi mai ci salverà!

a 2

Ah! tu vacilli, e palpiti!

Cle. Non è più mio quel core...

In sì tremendo orrore

Amor ci salverà.

( *Aspasia debolmente resistendo viene da Clearco quasi trascinata fuori del Bosco, già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrita, e Clearco fremente.*

## S C E N A IV.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall'altro, e ingombrano tutta la Scena.

*Coro, e Glaucia.*

*Coro* **A**h! t'arresta... trema audace!  
Qual eccesso!... qual furor!

*Gla.* Esci da questa Selva  
Sacra alla Dea, da te violata, indegno!  
Del cielo, de' mortali  
Teco porta l'orror: lascia costei.

*Cle.* Io lasciarla!.. e tu il dici? ed io il potrei?

*Gla.* E' mia figlia.

*Cle.* E' mia sposa.

*Gla.* Olà, ministri...  
(*s' avvanzano. Aspasia lascia Clearco, e correndo al padre.*)

*Asp.* Ah! fermate... sospendi... oh padre mio!

*Gla.* Seguimi, fuggi, abborri,  
Sprezza la fè, la mano  
Di quell'empio...

*Asp.* Ah! signor!...

*Cle.* Lo spero in vano:

Signore, Aspasia, è mia:  
Mi giurò fede, e l'alme nostre in pria  
Strinse il più vivo, e puro amor. Se cara  
T'è ancor la sua felicità, deh, cedi,  
A me Aspasia concedi:

Spargi tutto d' obbligo ...

Se poi, crudel, vuoi sangue, eccoti il mio.

Deh, consola i voti miei,

Se per lei pur senti amor.

Tu sarai, qual fosti, e sei, (*ad Asp.*)

La delizia del mio cor.

Rendo a te l'impero, e il soglio

Ceda infine il tuo furore,

E quest'alma dal dolore

Potrà infine respirar.

Ah, t'arrendi... e ancor sì fiero...

Ci consola... ah sì lo spero

E ritorni il nostro core

Sol d'amore, a palpitar. (*parte.*)

(*Glaucia conduce seco Asp., i Cori lo seguono.*)

## S C E N A V.

Parte remota contigua al Tempio.

*Argia e Neandro*

*Arg.* **Q**uai novelle Neandro!

*Nea.* Terribili, funeste. In due partiti

Efeso si divide. I Teori, i Duci

Agenore solleva. Dalle navi

Scendono armati i nostri

Clearco a sostener: Ondeggia incerto

Il popolo agitato,

E il ciel minaccia orribilmente irato.

**Arg.** Misera Aspasia! io piango  
Al suo destin. Già presso all' Ara, accese  
Le faci ardean d'un sospirato Imene;  
Già stringea il carobene, e a un punto, oh Dio!  
Così cangiar la sorte sua d' aspetto!  
Ah, che per lei, mi geme il cor nel petto.

**Nea.** E Clearco! Io pavento  
Più de' nemici suoi quell' alma ardente,  
Il suo coraggio, l' amor suo!

**Arg.** Oh! in qual punto,  
E quale genitor ritrova Aspasia!

**Nea.** E credi che ad Agenore  
La destra porgerà?

**Arg.** Nol so: quel core  
Chi vincerà, se la virtù, se amore.

Geme quell' alma oppressa  
In così amaro istante  
Fra il padre, e fra l' amante;  
E il suo crudel tormento  
Non trova, oh Dio! pietà.  
Dover, timore, affetto,  
Pugnano nel suo seno.  
Non so predire appieno  
Fra tanti affanni, e palpiti,  
Di lei che mai sarà. (parte

## SCENA VI.

*Neandro indi Agenore e Pamene*

**Nea.** Ecco Agenore: Io fremo  
Alla sua vista.

**Age.** Va, Pamene, udisti!  
Eseguiisci.

**Pam.** Ma almen pensa...

**Age.** Risolsi:  
Dato è il segno, si compia. Oggi deciso  
Sia coll' armi di noi.

**Pam.** Eseguiti saranno i cenni tuoi. (via.

**Nea.** E tu giorno di sangue  
Render dunque vuoi questo?

**Age.** A me sol basta  
Quel di Clearco

**Nea.** E a noi  
Il tuo non basterà.

**Age.** Salvar Clearco  
Chi può dal braccio mio?

**Nea.** Quest' acciaro ...

## S C E N A VII.

Clearco e detti

Cle.

F ellon! non vi son io?

Trema. (Neandro, vanne, i miei riunisci.)

Nea. (Volo ad obbedirti: quell'altier punisci)(via)

Age. A che mi guardi e fremiti?

E forse il tuo timore,  
Che t'agita così?

Cle.

No, indegno, è orrore.

Quell'orror, che mi desta  
La tua perfidia, e di furor m'accende.

Age. Nò, di il terror delle tue colpe orrende;

Già son note: A punirti  
S'affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi  
L'Epiro già.

Cle.

Regni non curo. Ho un alma  
Di lor maggiore, e tal valor, che basta  
I regni tutti a conquistar dell'Asia,  
Gl'empi a punir.

Age.

Ma perdi intanto Aspasia.

Cle.

Aspasia! e a me dinanzi  
Osi tal nome pronunciar?

Age.

Mia sposa

Al nuovo di sarà.

Cle.

Tua sposa!

Age.

Al cenno

Del padre obbedirà.

Cle.

S'anco il volesse

Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.

Age. Mia la fede del padre...

Cle.

Invan tu spera...

Age. Tu ti lusinghi invan...

Cle.

Finch'io respiro...

Age. Fin ch'avrò sangue...

Cle. Tua non sarà.

Age.

Aspasia non avrai.

Cle. Non lo sperar giammai.

Age.

Al mio dolce, e vivo ardore

Quel bel cor s'arrenderà.

Tremi poi del mio furore,

Chi rapirlo a me vorrà.

Cle.

Al suo primo, e caro amore

Quel bel cor fedel sarà.

Ma paventi un traditore,

A' miei piè cader dovrà.

a 2

( Ah! chi mai l'acciar m'arresta!  
Chi mi frena in sen lo sdegno!  
Qui svenar vorrei l'indegno,  
Quell'aspetto orror mi fa. )

Age.

Al Tempio t'invito.

Cle.

Al Tempio verrò.

Confuso, avvilito

Vederti potrò.

E là fra teneri

Dolci dilette

a 2

Sposo d'Aspasia

Fra puri affetti,

Godrò d'amabile

Felicità.

( partono

## S C E N A VIII.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati,  
come nell' Atto Primo.

*Glaucia e Aspasia.*

*Gla.* **V**ano è il pregar. M' irrita  
La resistenza tua. Decisi; è fermo  
E sacro il mio voler.

*Asp.* Ma, padre...

*Gla.* Omai  
Pensa a obbedir: non t' odo più. Brev' ora  
Solo ti resta ancora.

*Asp.* E poi?...

*Gla.* La destra  
Nel gran Tempio ad Agenore, compire  
Al tuo dover così.

*Asp.* ( Così morire. )

*Gla.* Ebbene!

*Asp.* *dopo breve silenzio con risoluzione* )  
Al mio dovere, ( *marcato.* )  
Signor, compir saprò.

*Gla.* La lieta pompa

Ad apprestar m' avvio:

M' intendesti.

*Asp.* *amaramente* ) T' intesi.

*Gla.* Aspasia: addio. ( *via* )

## S C E N A IX.

*Aspasia, Argia, poi Neandro.*

*Asp.* **P**overo cor! colpevol cor! sarai  
La vittima tu dunque  
D' un infelice amore,  
D' un barbaro dover!...

*Arg.* *affannosa da un lato* ) Ahi! quale orrore!

*Nea.* *da un altro lato* ) Principessa pietà...

( *agitato.* )

*Asp.* *ad Argia* ) Che rechi? oh Dio!  
*a Nea.* ) E che avvenne?

*Arg.* Clearco  
Ebbro d' amor, di sdegno, il Tempio intorno  
Cinge, minaccia...

*Asp.* Oh Numi!

*Nea.* Il popol freme

Da Agenore sedotto. A certa morte

Va disperato già Clearco incontro.

Ei senza te viver non sa, dolente

A' piedi tuoi, di rivederti implora,

Pria di spirar, un'altra volta ancora.

*Asp.* Sciagurato!.. che fa!.. va... digli... oh Dio!

Venga... ma poi, se è mai scoperto (1) al fine (2)

(1) *pensa.* (2) *risoluta.*

Non si può che morir... Senti: del Tempio

Fra le vetuste sotterranee volte

S' ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe.

Là, in quel soggiorno orrendo  
 Venga: di, che l'attendo, ed ivi... oh Dio!...  
 Per sempre... amata Argia! Neandro, addio.  
 ( parte.

S C E N A X.

*Argia, e Neandro.*

*Arg.* Ah, che mai pensa?

*Nea.* Tutto

Mi fa tremar in così infausto giorno.  
 Freme il nembo tutt' ora,  
 Eppure appieno io non dispero ancora. (via.

S C E N A XI.

Antiche e vastissime volte sotterranee. I Sepolcri degli Eroi, dei Re della Grecia, e d'Efeso sono disposti per la Scena; tutti superbi a varj disegni. Si scende per due tortuose scale dall'alto, che vengono ad essere in parte nascoste dai sepolcri.

*Aspasia comparisce all' alto della scala.*  
*La sua oppressione è all'estremo; verrà lentamente discendendo tremante, incerta.*

*Asp.* Qual soggiorno d'orror!.. Quale profonda  
 Oscurità!.. Fra questi massi incerto  
 Vacilla il piè... mi trema il core. Io gelo...  
 Che silenzio feral! Tutto dell' ombre

Il terror cupo spira.

Morte quì regna, e intorno a me s'aggira!  
 O fiera de' mortali

Implacabil nemica; o tu, per cui  
 D'amar si cessa, orribil Dea, t'affretta:

L'estremo colpo vibra: e se delitto

Divenne in me l'amore,

Se più amar nol degg' io, strappami il core.

( s'interna fra le tombe.

*Cle.* si presenta all' alto d'una delle scale,  
 si ferma, e osserva. Una cupa risolu-  
 tezza è in lui: s'avvanza.

Eccomi, orrendo asilo

Della disperazion. Questo, sì questo

Sarà l'eterno mio soggiorno.

Solo adorato oggetto

Del più tenero affetto... ah ch'io ti vegga,

Che un'altra volta ancora

( discende per entro la Scena.

Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

*Age.* d'altra parte ) Fra questa densa notte  
 Guidami tu, vendetta atroce... o voi  
 Ombre di Re, d'Eroi, voi, che dal fondo  
 Di queste tombe a me sorgete incontro  
 Vengo a punire il traditor che ardisce  
 Turbar la pace degli estinti...

( Si perde fra le tombe.

*Asp.* ritornando ) E quanto

Misera! ancor dovrò penare! Il Core

Oppresso langue. Il piè non regge. Io manco.

( Cade su i gradini di una Tomba.

*Gla.* ( discende con pugnale in mano. )

L'empio già entrò... Deh fate,  
Eterni Dei, che sia  
Una sola la vittima...

*Cle. va aggirandosi sulla Scena* ) Smarrito  
Forse ho il sentier... m'aggio  
Incerto ancora...

*Asp. languidamente* ) Ohimè!

*Age. s'avvanza* ) Quale sospiro!

*Cle. Chi geme?...*

*Gla.* Udir mi sembra...

Dubbio mover di passi.

*(gli Attori s'aggireranno a tenore delle parole*

*Asp. levandosi* ) Alcun s'innoltra

Ah! Clearco...

*Age.* Il rival!... Cada. *(cava un pugnale.*

*Gla.* Si sveni...

*Cle.* Odo romor... è lei...

Aspasia...

*( Agenore, Glaucia s'avvicinano. Clearco è in mezzo loro; allorché ei chiama Aspasia, nel momento che crede andarle incontro, se le scosta fra l'oscurità; Aspasia s'avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d'Aspasia credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del Padre è conosciuta da lei, che gridando ah! Padre, sospende il colpo.*

*Gla.* Mori...

*Asp.* Ah! padre!..

*Cle.* Arresta...

*Tutti* Oh Dei!

*( Alla voce, oh Dei! dalle scale compariranno Guardie, Inziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col*

ferro alzato al seno d'Aspasia, ch'è a' suoi piedi; Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.

*Gla.* Ah indegna!...

*Asp.* Serba alla gloria, al mondo

Clearco mio. -- Per lui di pianto aspergo  
Questa paterna mano:

Deh! non l'implori la tua figlia invano. --

Sospendi il tuo rigore:

Dona all'immenso amore

Tutti i trascorsi suoi:

Se vendicar ti vuoi col delinquente,

Ecco, la rea son io:

Serba quel caro sangue, e versa il mio.

*Asp.* Per queste amare lagrime,

Per questo mio martoro,

Perdona al mio tesoro,

Ti mova il mio dolor.

*Coro* Tu vedi le sue lagrime, *( a Glaucia*

Deh, ceda il tuo rigor.

*Asp.* Da qual affanno l'anima

Sento squarciarmi oh Dio!

Che acerbo caso è il mio!

Vedermi in tanto orrore...

Ma! la mia colpa è amore,

Chiedo pietà da te...

Che palpito ch'io sento!...

Che spasimo crudele!...

Più barbaro tormento

Di questo mio non v'è.

*Coro* Ah d'un destin funesto

Tutto l'orror con se.

*Asp.* Ma la mia colpa è amore,  
Chiedo pietà da te.  
( parte desolata.  
*Glaucia la segue, e Tutti poi seco.*

## S C E N A XII.

Parte remota come prima.

*Neandro, Pamene, ed Argia.*

*Nea.* **F**ine agl'odj, Pamene:  
La Dea parlò. Dolce amistà, soave  
Puro piacer, gioja d'amore, in questo  
Sì memorabil giorno  
Grazie agli Dei, fanno tra noi ritorno.

*Pam.* Sien lode ai Numi pur.

*Arg.* Dimmi Neandro  
Aspasia ov'è?

*Nea.* Del Tempio  
Alle gran feste or or andrà. Veduto  
Aveste voi l'alto prodigio! incerti,  
Supplici, timorosi, Sacerdoti,  
Teori, Iniziati, Popolo, alla Dea  
Preci porgean, tremava ognun, che il Tempio  
Violato fosse dal furore...

*Pam.* Ed era  
Religione in periglio: già frementi  
Ardean d'ira i due partiti.

*Nea.* Or senti.  
A un tratto tuona il cielo

A sinistra propizio, il Tempio trema;  
Si scuote il Simulacro, e n'escon questi  
Sacri felici accenti: *Aspasia viva*  
Per *Clearco*: abbian fine gl'odj, gli sdegni:  
*Amistà, puro amor, pace qui regni.*

*Arg.* Felice Aspasia: io volo,  
A stringerla al mio seno.

*Pam.* Alla gran pompa  
Compagni andiam.

*Nea.* Vi seguo, amici, anch'io.  
Non è del lor piacer minore il mio.

( partono.

## S C E N A XIII.

Vivace, lietissima musica precede l'arrivo delle Nazioni, che accorrono alle feste. Si odono da lunge i Cori, che accompagnano *Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, e gli altri Personaggi.*  
Tutti vanno loro incontro.

*Coro* **L**a gioja, il piacere  
Eccheggi d'intorno,  
Non regni in tal giorno,  
Che pace, ed amor.

*Age.* Amico ti riedo,  
Ti stringo al mio seno;  
Non bramo, non chiedo,  
Che pura amistà.



**Coro**

Vi stringa soave,  
Fedele amista.

**Asp.**

Compiti i miei voti  
Ha il cielo pietoso;  
Tra il padre, e lo sposo  
Felice mi fa.

**Coro**

Il padre, e lo sposo  
Felice ti fa.

**Cle.**

In tante vicende  
Di sorte, e d'amore,  
Respira il mio core  
Più voti non ha.

**Coro**

Respiri il tuo core,  
Contento sarà.

**Tutti**

Oh felice lieto evento!  
Oh soave dolce istante!  
Voi serbate, oh Dei! costante  
Così gran felicità.

*Fine del Dramma.*